

EMERGENZA MALTEMPO.

Il ministro Maroni avverte i Comuni: «Ricostruirete voi»

Nel volgere di poche ore i prefetti di Asti e Alessandria sono stati prima «sfiduciati» e poi a sorpresa «reintegrati». Decisivo l'intervento del ministro Maroni, il quale ha anche lasciato intendere che nell'opera di ricostruzione i Comuni avranno un ruolo di assoluto rilievo. Il Coni ha poi comunicato che sarà di 15 miliardi e mezzo la somma che potrà devolvere: è questa la quota ottenuta da Totocalcio e Totogol.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Prefetture alla sgogna. Ma nel regno di confusione succede anche che due prefetti della Repubblica, Mario Palmiero e Umberto Lucchese, rispettivamente di Asti e di Alessandria, si trovino «sfiduciati» e «reintegrati» dal ministro Roberto Maroni in un battito d'ali. Succede in Piemonte, nella fase della «rinascita», come ama sottolineare il ministro dell'Interno. Alla base dell'equivoco l'abitudine, di fatto della stampa, nell'interpretazione delle frasi commenteranno nel pomeriggio in corso gli interessi. Un pomeriggio che in Piemonte è stato anche di duro lavoro.

Le operazioni di soccorso e di ripristino delle condizioni primarie di vivibilità, sono state in pieno svolgimento fin dalle prime ore della mattina. Le forze dell'ordine sono affiancate da centinaia di volontari che continuano ad armare e a quali le autorità comunali e prefettizie raccomandano di coordinarsi. L'opera da una settimana. Alcuni piccoli paesi delle province di Alessandria e Cuneo, Asti sono ancora raggiunti soltanto con mezzi cingolati. Per facilitare le comunicazioni telefoniche in alcune aree ancora difficoltose, la Telecom Italia ha fornito al Municipio di Ceva (Cuneo) una ventina di cellulari. Nel cehano con il passare dei giorni, però, sta emergendo il problema dello smaltimento rifiuti. Vengono riversati a tonnellate in un grande piazzale nei pressi dell'autostrada in zona San Bernardino. Sempre nel cuneese i paesi delle Langhe sono i più disastrati. Feissoglio, Cortemilia, Santo Stefano Belbo a fatica stanno riemergendo dal fango. Ad Asti la zona ancora in «semi-emergenza» è quella di Borgo Tanaro dove oggi al contrario di quello che accadrà nel resto della città, non riapriranno le scuole. E per manifestare la propria solidarietà, ieri il vescovo di Asti, monsignor Saverio Polito, ha celebrato la messa proprio nella Chiesa di Borgo Tanaro.

Le inchieste. Dunque, un'altra giornata con valsa che ha alternato ore di lavoro ad atti di sfiducia, poi rientrati, ver-

Il contrordine

Epurazione bloccata o no? A fermare la pallina nel ping-pong delle notizie vere o false c'è la mano di Roberto Maroni. È il Viminale infatti che, a'omo alle 14, detta alle agenzie di stampa un brieve comunicato in cui si chiariscono i termini della vicenda. Spiega il ministro: «Nessun provvedimento verrà preso nei loro confronti».

Tuttavia, appare meno netta la linea del destino tracciata da Roma per il prefetto di Asti. Sulla richiesta di trasferimento ad altro incarico, dal testo ministeriale si desume un'esplicita pausa di riflessione. In altri termini, attendere smorzare tranquillizzare in attesa di nuovi sviluppi e scenari.

Berlusconi. Maroni ha parlato poi dei Comuni. Le intenzioni del Viminale sono state rese note al presidente del Consiglio Berlusconi. «Tutto il potere ai comuni», preconizza Maroni.

dopo le tentazioni centralistiche del recente passato. Ed è come assistere ad un'inversione ad U, a scorcio, i passi salienti della nota diffusa dal ministero dell'Interno in cui si legge: «La ferma determinazione di affidare direttamente ai Comuni la ricostruzione delle opere distrutte o danneggiate dall'alluvione, senza alcuna mediazione eliminando ogni inutile procedura burocratica. Il 25 novembre, ad Alessandria, dove è stata formata l'unità di crisi, vi sarà il primo binco di prova della volontà dell'esecutivo. E se gli impegni corrispondono ai fatti nella riunione sarà definito il elenco delle opere e le priorità di spesa dei primi mille miliardi stanziati dal decreto per l'alluvione. L'incontro sarà allargato ai presidenti delle Regioni (che costituiscono il comitato permanente Stato-Regioni) e agli amministratori locali dei centri colpiti».

Infine, una notizia giunta in serata: sarà di 15 miliardi e mezzo di lire la somma che il Coni potrà immediatamente destinare alla ricostruzione. A tanto infatti ammontano le quote spettanti al Coni in relazione ai concorsi Totocalcio e Totogol.

I prefetti di Asti e Alessandria sfoggiano tranquillità «Sfiduciati? È stato un equivoco»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. È stato tutto un equivoco. La sicurezza del prefetto di Alessandria Umberto Lucchese, tradisce una viva soddisfazione. Nel giro di poche ore ha ricevuto numerosi attestati di solidarietà. Dalla visita del sottosegretario alla Protezione civile Ombretta Fumagalli Carulli - reduce da un vivace incontro con le popolazioni di Trino Vercellese di Crescenzo (dove vi sono stati due morti) e di Vallo Sesia (dove le vittime sono state ben 14) - ad una telefonata del ministro dell'Interno Roberto Maroni.

«Un'affettuosa telefonata», sottolinea il prefetto, che avrebbe sgombrato il campo dalle voci che lo davano per «sicuro partente» da palazzo Giulini, sede della Prefettura e della Provincia. Complice com'è noto, oltre le accuse che gli sono arrivate da più parti, segnatamente dal sindaco di Alessandria, la leghista Francesca Calvo. L'inchiesta aperta (di cui riferiamo nell'articolo)

accanto) dal procuratore capo presso la Prefettura di Alessandria Carlo Brisco, secondo indagine in cui la polizia giudiziaria avrebbe acquisito i fax inviati dalla Prefettura poco dopo le 6 di domenica per minuire il violento rigonfiamento del Tanaro. Un argomento che non sembra minimamente scalfire la convinzione del prefetto di aver agito con il massimo impegno e «scrupolo professionale, che ne sono certo», scrivono provati dall'inchiesta della magistratura.

Dunque un equivoco che avrebbe preso le mosse dalla nomina del prefetto Vincenzo Gallo, un grande esperto di Protezione civile che non sembra minimamente scalfire la convinzione del prefetto di aver agito con il massimo impegno e «scrupolo professionale, che ne sono certo», scrivono provati dall'inchiesta della magistratura.

La richiesta di un supercommissario parte dai prefetti della Regione - spiega Lucchese - per il cedere il lavoro burocratico delle Prefetture, che potrebbe soffocare la ricostruzione. «Clima diverso invece presso la Prefettura di Asti. Tra la domenica del 6 novembre e quella di ieri c'è una distanza colmata da eventi «convolgenti per il prefetto Mario Palmiero, una città tagliata in due dalla piena del Tanaro e un avviso di garanzia. La sua nominazione era data per certa. Anzi, auspicata dal diritto interessato per superire situazioni di comprensibile imbarazzo personale con l'inchiesta aperta dalla Procura astigiana. Un sogno di rispetto, secondo il suo legale, l'avvocato Catalano, verso la magistratura, evitando così il sospetto di voler condizionare in qualche modo l'indagine». Maroni ha disposto diversamente, prendendo una pausa di riflessione tattica e politica nello stesso tempo. Così per il

representante del governo la giornata si è sviluppata nuovamente all'insegna dell'emergenza alluvione: disposizioni unionali, sopralluoghi. Unica variazione sul tema un'intervista concessa al Tg3 regionale nella quale Palmiero è apparso sereno, fiducioso nell'operato della magistratura. Queste alcune battute del servizio. Mi sento tranquillo e non solo sul piano personale. Penso infatti ai pochi e più stretti collaboratori che in questi giorni mi sono stati ininterrottamente vicini e ininterrottamente presenti. Reazioni? ha domandato il collega della redazione torinese del Tg3. Ho cercato di non averne, anche se non posso negare una certa sorpresa per l'iniziativa dei magistrati. Ma per quanto riguarda il profilo giudiziario, risponderà il mio legale, l'avvocato Salvatore Catalano. Nell'esperienza di sabato, gli inquirenti hanno sequestrato fax, fonogrammi, atti e comunicazioni varie emanati dalla Prefettura di Asti nei giorni che hanno immediatamente preceduto l'alluvione. — M.R.

Il 25 ad Alessandria vertice con amministratori locali. Saranno definiti elenco delle opere e priorità di spese.



Una domenica di lavoro a Canelli, una donna offre un caffè a un operaio.

Da Zennaro Ansa

Magistrato del Po È in calo la piena del fiume

CLAUDIO VISANI

BOLOGNA. La piena del grande fiume si sgomfia. Il livello idrometrico è in costante calo, entro qualche giorno dovrebbe scendere ovunque sotto i livelli di guardia, dice il Magistrato del Po. L'allarme si passando anche nelle zone del delta. Ovunque comincerà il lento ritorno alla normalità. Nel basso Po, le sponde da oggi riaprono le scuole. Molti sfollati stanno rientrando nelle loro case, tornate all'asciutto. Ancora isolata invece l'isola di Cavallotti, mentre qualche preoccupazione resta ad Aniano Polesine, dove continua il fenomeno dei fontanazzi. Tre vecchie case sono state abbattute, altre sette tranne una per il pericolo di crolli. Sempre privi d'acqua potabile i nove mila abitanti di quattro comuni del rovigino: Gavillo, Papozze, Villanova e Crespino.

Oggi si svolgerà nella prefettura di Ferrara una riunione fra la Protezione civile e il Magistrato del Po per fare il punto della situazione. Si pensa già al dopo, ma i problemi causati dall'alluvione non sono finiti. A mare si sta riversando una quantità impressionante di detriti, carcasse di animali e inquinanti di ogni genere che potrebbe provocare un altro disastro, questa volta ecologico. L'allarme era già stato dato nei giorni scorsi dai Comuni della costa, dagli itticoltori e dai ricercatori del battello oceanografico «Daphne II» che controllano costantemente per conto della Regione Emilia Romagna lo stato di salute dell'alto Adriatico. Il pericolo maggiore è rappresentato da idrocarburi, solventi metallici pesanti e dagli altri inquinanti industriali trascinati a valle dai fiumi durante l'alluvione. Un concentrato di veleni che potrebbe alterare il già delicato equilibrio ambientale del delta del Po. Ma preoccupa anche l'afflusso a mare di grandi quantità di azoto e fosforo, primi responsabili dei fenomeni di eutrofizzazione, ovvero delle fioriture algali in Adriatico.

La direzione del compartimento marittimo di Ravenna, che è competente per tutto l'Adriatico a sud del delta, ha messo a punto di concerto con la Protezione civile un piano di intervento per il recupero dei detriti galleggianti. Diverse motovedette, alcuni aerei (anche della «S. Marco») ed elicotteri hanno cominciato nei giorni scorsi la vigilanza. E ieri è scattata l'operazione di recupero con l'ausilio di due mezzi navali della società Secomar. «Per ora in mare c'è e soprattutto legname, anche alberi molto grossi», spiega il capitano di vascello Gabriele Calcagno, direttore marittimo. Il lavoro da fare sarà enorme. I primi recuperi di tronchi d'albero lunghi fino a 12 metri sono avvenuti ieri nella fascia compresa fra le 3 e le 15 miglia dalla costa. Nel primo pomeriggio è cominciata l'opera di pulizia nel tratto di mare prospiciente la foce del Po. «Purtroppo non possiamo fare nulla per gli inquinanti che si mescolano all'acqua e si depositano sui fondali», dice ancora il capitano Calcagno - provocando danni soprattutto nelle valli e nelle sacche del delta e impedendo la coltivazione delle cozze e dei mitili. Gli operatori del settore hanno già sospeso la semina.

Per ora aiutano a tenere lontana la catastrofe ecologica le favorevoli condizioni meteorologiche. La alta pressione e il vento di maestrale stanno spingendo il largo in direzione Sud-Ovest il grande pennacchio di acqua dolce e fango di detriti - ha spiegato ieri pomeriggio di ritorno da un lungo giro di perlustrazione, il biologo Attilio Funari del «Daphne II» - il rischio di consistenti spiaggiamenti di materiale e di bassi valori di salinità delle acque sotto costa e per ora scongiurato. Nelle acque abbiamo visto di tutto: molti tronchi d'albero, tantissimi bomboletti, spruzzi, sacchetti di plastica e di nylon elettrodomestici. Il dato positivo è che il vento sta spingendo in alto anche fino a 50 chilometri al largo. Se continuerà così, forse molto materiale potrà essere disperso in una zona di mare più ampia e si potranno contenere i danni. Non sono stati nemmeno riscontrati fenomeni di inossia nei fondali marini. La frontiera algale e le iniezioni di pesticidi, una minaccia per ora.



Papa Giovanni Paolo II

Ansa

Il pontefice ha esortato la comunità nazionale ad offrire un generoso sostegno alle popolazioni del Nord. Il Papa richiama tutti alla solidarietà

Solidarietà agli alluvionati. A lanciare l'appello al popolo dei fedeli è stato ieri il Papa durante l'Angelus ricordando che ogni generoso sostegno sarà fondamentale per le popolazioni duramente provate per ridare loro la speranza nel futuro. Il Pontefice ha ricordato anche che ieri era la giornata del ringraziamento celebrata dagli agricoltori: una ricorrenza che induce a riflettere sul rapporto tra l'essere umano e il creato.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il Papa ha esortato ieri la comunità nazionale italiana ad un generoso sforzo di solidarietà in favore del nord Italia colpito dalle recenti inondazioni. La concreta solidarietà della comunità nazionale - ha spiegato Giovanni Paolo II - sarà determinante per consentire alle popolazioni duramente provate di superare l'attuale difficile momento e di guardare con speranza verso il futuro. Per questo esortò tutti ad offrire il proprio generoso sostegno. «Ciò non basta

soltanto la solidarietà, ma senza l'aiuto di ogni cittadino, ogni contributo, tutti gli sforzi di cui ogni cittadino sarà capace, saranno fondamentali per aiutare le popolazioni del Nord ad uscire dalla tragedia causata dall'alluvione».

Aluti agli sfollati

Il Pontefice subito dopo la preghiera dell'Angelus recitata alle 12.00 dalla finestra del suo studio su Piazza S. Pietro ha ricordato che ieri gli agricoltori celebravano

la giornata del ringraziamento, un momento di riflessione sul fondamento dell'esistenza umana e del creato. Il Papa ha osservato che è un dono di Dio alla famiglia, dal momento che esso è svolto prevalentemente a livello familiare, con il determinante contributo dei vari membri della famiglia. L'odierna ricorrenza - ha proseguito - ci invita a pensare in particolare ai coltivatori della terra e a quelli sono stati colpiti dalle recenti inondazioni che hanno causato ingenti danni materiali ed anche purtroppo perdite umane.

Programma per il 2000

Il pontefice non ha parlato solo di solidarietà agli alluvionati. Dill' recente catastrofe ha in un certo senso preso spunto per guardare al futuro e ai compiti che si prefigge la Chiesa nel prossimo millennio. Sempre durante l'Angelus il Papa che è apparso in buona forma, con un viso rilassato ha ricordato ai fedeli che oggi si sta pubbli-

cata la sua lettera apostolica «Terzo millennio» in cui ha detto: «La Chiesa - ha detto - sta per avviare un ampio programma di iniziative per prepararsi adeguatamente. Il centro delle celebrazioni sarà ha spiegato - una rinnovata contemplazione del mistero di Cristo. Partendo da qui - ha aggiunto - ci sentiremo spronati ad intensificare gli sforzi operanti per ricomporre le tante lacerazioni dell'unità della Chiesa nel primo e nel secondo millennio. Sulla terribile alluvione che ha ridotto in condizioni disperate le popolazioni del Nord, intervenuto ieri anche l'arcivescovo di Torino. La Chiesa crede nella capacità delle famiglie che sono state colpite di resistere e di rispondere a questa situazione durissima. Il cardinale Giovanni Saldaña, aprendo nel pomeriggio in Duomo il sinodo della chiesa torinese, ha poi aggiunto: «In particolare c'è il senso della fiducia e della speranza, ondata anche sulla fede e sulla di-

mensione di solidarietà che proprio in nome della carità cristiana si è chiaramente espressa in questa situazione. L'arcivescovo di Torino ha poi sottolineato che questo è un momento per chiedersi, per caso non è un richiamo forte per una revisione, un ripensamento, una conversione di fronte al modo di vivere tra di noi, in riferimento alla creazione e alla natura, con impegno maggiore di onestà di rispetto e di maggiore moralità. L'arcivescovo ha parlato anche di solidarietà. «Ciascuno di noi», ha precisato Saldaña, «ognuno al suo posto, ognuno con la sua responsabilità, non soltanto chi ha responsabilità politica ma anche chi ha responsabilità culturale, si deve chiedere come si può impostare una presenza e un'azione che possa farsi in questi tempi, in questi momenti imprevedibili che comunque non dipendono tutti da noi, non portano quelle conseguenze negative che invece sono di fatto impreviste in questa occasione».